

HÅKAN NESSER Il giallista scandinavo: "Si vota con rabbia
Si sceglie un partito senza programmi, il cui unico valore è il Natale"

“Non riconosco più il mio Paese Hanno vinto gli estremismi”

INTERVISTA

DALL'INVIATA A STOCOLMA

Håkan Nesser è arrabbiato, e «molto, molto preoccupato». Uno dei maggiori scrittori di gialli scandi-

navi (è in uscita il 27 settembre per Guanda il suo «Morte di uno scrittore»), è un uomo pacato, ama le lunghe passeggiate sulla costa di Gotland, la mitica isola di Ingmar Bergman, i colori dell'autunno e le parole scelte con cura. «Non riconosco più la mia Svezia», dice.

Cosa è successo alla Svezia?
«Sta cambiando, come sta cambiando il resto dell'Europa. Si sta avvicinando a Paesi come l'Ungheria, la Polonia, e per certi aspetti anche l'Italia. Anche qui le persone sono andate a votare scegliendo in base alle proprie paure, e non ai propri valori. Hanno deciso di votare chi non ha programmi, ma solo anti-programmi. Hanno scelto i Democratici svedesi, ma nessuno sa o ha capito cosa vogliono davvero fare. Sono stati voti rabbiosi, basati sulla manipolazione. Voti buttati. Ma presumo che la democrazia sia anche questo».

Cosa crede cambierà da oggi?

«Sarà da ridere. Lo scenario peggiore si è avverato, i sovranisti xenofobi hanno rischiato di diventare il secondo partito del Paese. Sono andati peggio delle aspettative, non hanno centrato l'obiettivo: questo è un segnale fantastico, importante. Ma il vero problema da oggi sarà fare un governo, un governo che riesca a prendere decisioni e che riesca a evitare di crollare dopo pochi mesi. Le alleanze sa-

ranno il vero rebus, visto che a parole nessuno vuole fare alleanze con i Democratici svedesi».

Cosa ne è stato della patria dello stato sociale e del welfare?

«C'è ancora, ma purtroppo di un segno completamente diverso. Olof Palme non ne sarebbe molto contento. La Svezia è ancora la patria del welfare state, ma non quello a cui siamo abituati, un welfare state inclusivo. I socialdemocratici hanno inventato lo stato sociale, quello garantito a tutti, che non fa differenze sociali e razziali. I Democratici svedesi hanno scippato l'icona e l'hanno stravolta. Facendo credere agli svedesi che gli stranieri vogliono rovinarci. Quello dei Democratici svedesi è uno stato sociale esclusivo, xenofobo. Forse la sinistra paga l'immobilità: la Svezia è sempre stata un Paese "nel mezzo", abbiamo fatto del lagom, la moderazione, la nostra cifra. Né troppo forte, né troppo piano, né bianco né nero. Anche in politica sembrava che tutto l'arco parlamentare fosse d'accordo pressoché su ogni cosa. Ora, con l'arrivo di Jimmie Åkesson, ci siamo divisi e polarizzati. Prova ne è che anche la Sinistra estrema è cresciuta: gli svedesi hanno bisogno di meno moderazione evidentemente. E i socialdemocratici, identici a se stessi negli ultimi 25 anni, pagano questo cambiamento nella società».

Quale dei punti della campagna di Åkesson trova più discutibile?

«Naturalmente l'unico punto della campagna di Åkesson, e cioè la demonizzazione dei migranti. Sento persone che votano per loro che

parlano di proteggere la "svedesità". Ma cos'è la svedesità di persone che vogliono difendere l'identità del proprio Paese mentre mangiano un fantastico piatto di spaghetti alla bolognese?». **Quindi cos'è per lei la svedesità?**

«Secondo la teoria di Åkesson è il Natale».

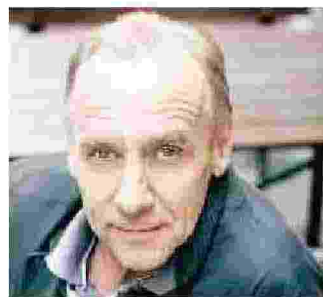
Il Natale?

«Sì, ha presente il Natale svedese, tutte lucine e canti tra la neve. Per Jimmie il Natale bisogna proteggerlo come un baluardo contro l'islamizzazione del Paese».

Cosa vede nel futuro di quelli che non hanno votato Ds?

«Una qualche forma di resistenza, una consapevolezza maggiore e un'indipendenza di pensiero critico che porti a una nuova solidarietà contro l'avanzata dei populismi di destra». **MON. PER. —**

BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI



HÅKAN NESSER
IL PADRE DEL COMMISSARIO
VAN VEETEREN



Si è realizzato
lo scenario peggiore
Ora voglio vedere
il nuovo governo